Mercoledì 11 Marzo 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 29, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XVIII - N. 61

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Per la nostra flotta militare

In attesa delle dichiarazioni che l'on. Leonardi Cattolica farà alla Camera a proposito del bilancio della marina, i giornali si occupano diffusamente delle decisioni che, secondo i comunicati ufficiosi sarebbero state prese dal Comitato degli Ammiragli, riunitosi a Roma la scorsa settimana.

L'avere esso data la sua incondizionata preferenza ad un tipo di nave di assai maggiore dislocazione della odierna «dreadnought» incontra le lodi concordi dei competenti. Essi vedono in ciò il fermo intendimento del Governo di dotare la nostra flotta nazionale di organismi non inferiori per potenza a quelli di ogni altra marina, e tali da rappresentare una sicura difesa in caso di guerra. E poichè il nostro popolo comprendendo quanto gli interessi italiani siano sul mare, e quanto al mare ci leghino i problemi della futura nostra espansione economica e la necessità di proteggere lungo tutta la nostra linea litoranea l'unità e l'indipendenza del paese, vuole senza iattanza e senza provocazione per alcuno, che i mezzi riescano proporzionati al fine; non si erra dicendo che l'opinione pubblica segue attentissima ogni discussione ed ogni iniziativa al riguardo, persuasa che nuovi sacrifici dovranno farsi affinchè l'Italia tenga il posto che le è dovuto, ansiosa che si evitino errori doppiamente dannosi, e desiderosa che il danaro dei contribuenti venga speso in modo degno.

La nuova posizione che la conquista delle provincie libiche ci ha dato nel Mediterraneo, e lo spostamento del primitivo equilibrio delle Potenze costiere di questo mare tolgono a qualsiasi agitazione fra noi per l'aumento della flotta, ogni carattere aggressivo e tale da giustificare all'estero qualunque preoccupazione.

Noi giungiamo del resto ultimi dopo la Austria-Ungheria che ha stabilito di rinforzare i suoi posti militari aumentando il numero delle unità della propria squadra; e dopo la Francia che concentrando nel Mediterraneo i suoi più forti effettivi navali, ha impostata ogni discussione parlamentare sull'assiomatico principio che la flotta della Repubblica abbia d'ora innanzi ad essere sempre in grado di fronteggiare l'italiana e l'austro-ungherica unite insieme. Se, dopo ciò, pensiamo anche noi ai casi nostri, non facciamo — è ovvio riconoscerlo — che fare a nostro profitto quanto gli altri fanno pel loro con più o meno fortuna.

Quest'imprescindibile necessità dell'Italia è, nel resto ammessa e riconosciuta anche all'estero; e non dalle sole nazioni alleate, ma negli stessi circoli politici parigini.

I giornali avevano reso un pessimo servizio all'on. Painlevé relatore al Parlamento francese pel bilancio della marina, attribuendogli la famosa frase che la flotta della Repubblica dovrebbe poter distruggere l'italiana in trenta o quaranta minuti: frase che non sarebbe stata nemmeno una «gasconnade», ma una presuntuosa stupidaggine.

Ora non solo l'on. Painlevé, che è un abile parlamentare ed insieme un uomo di molto spirito, ha smentito simile dichiarazione; ma auspicando alla mutua cooperazione delle Potenze Latine nel Mediterraneo, un giornale assai letto nella capitale francese, il «Petit Parisien», scriveva ieri commentando il discorso del ministro degli esteri, Jonnart, alla Camera:

«Non è più il momento in cui la Francia e la Spagna si contendevano qualche chilometro quadrato. Ciascuna delle due nazioni ha il proprio compito ed il successo dei loro sforzi al Marocco sarà tanto più certo in quanto la loro collaborazione sarà più leale e più affettuosa.

«Una terza grande nazione latina, l'Italia si è stabilita pure sul litorale africano dove si trova di fronte ai problemi che lo Islam pose alla Francia in Algeria, in Tunisia ed al Marocco, ed alla Spagna nel suo dominio marocchino. Come potrebbe la soluzione di questi problemi essere diversa e divergente? Una cooperazione feconda, fatta dell'esperienza degli uni e degli altri, non sarebbe la condizione necessaria alla soluzione del problema europeo in quelle regioni? E' tutto l'abbozzo di una grande politica mediterranea che Jonnart ha fatto venerdì a larghi tratti e noi non dubitiamo che il suo appello all'amicizia latina sarà inteso tanto a Roma che a Madrid».

A questa solenne dichiarazione di una nuova politica da parte di un ministro francese, fa riscontro a Roma la costituzione del grande Comitato Francia-Italia.

Nessun momento più opportuno di questo per ripetere come l'alleanza che lega certe nazioni fra loro non impedisce ad alcuna di esse di avere saldi ed infrangibili rapporti di amicizia con altre.

Ma nella schermaglia internazionale l'amicizia nostra diverrà in breve una imbarazzante e barbogia suppellettile se non rappresenterà una forza vitale ed organica, guidata da una coscienza illuminata e sicura.

Per questo abbiamo applaudito alle dichiarazioni del generale Spingardi; abbiamo con viva soddisfazione rilevata la determinazione del Comitato degli Ammiragli; ed ancora una volta esprimiamo la ferma fiducia che il Governo animato da vivo spirito d'italianità, dia al paese una flotta rispondente agli interessi del tempi.

Notizie dal Friuli

da Nimis

Incendio gravissimo

11. Stamane verso le 10 in borgo Gervasio scoppiava un violentissimo incendio che in brev'ora distruggeva la stalla ed il fienile dei fratelli Gori.

Manifestatosi il fuoco nel sottoportico attiguo alla stalla, rapidamente investì tutto il grandioso fabbricato di recente costruito.

Accorsa grande folla, si potè impedire, mercè la prestazione di persone volonterose, che il fuoco si comunicasse alla stalla vicina.

Degno di essere segnalato alla pubblica ammirazione è stato il salvataggio di 7 capi di bestiame compiuto attraverso gravi difficoltà.

Un carabiniere della nostra stazione due giovani uno di Torlano, l'altro di Monteprato poterono penetrare nella stalla per una finestra e accompagnare incolumi fuori di pericolo il bestiame.

Poco dopo crollava il soffitto della stalla.

I danni, coperti di assicurazione, sono rilevanti.

Restò distrutta anche una camera da letto che si trovava sopra la stalla.

La madre con una piccina di pochi mesi avvertita del pericolo potè mettersi in salvo. Non si hanno a deplorare disgrazie.

da Gemona

Onorificenza

11. Il m. sig. Appollinare Salvadori, che da 15 anni insegna in questa scuola, è stato insignito del diploma di medaglia di per lodevole insegnamento in detto periodo di tempo.

Muore al lavatoio

Stamane certa Baldassi Anna in Forgiarini, recavasi al lavatoio pubblico per sciacquare della biancheria.

Appena giunta però veniva colta da malore improvviso e poco dopo moriva.

In libertà provvisoria

Venne oggi rimesso in libertà qual tal Valent Giovanni di Portis che aveva percosso in malo modo il proprio figlio Romeo.

da Meduno

Un cadavere in una cassetta

11. In frazione di Chievolis, sulla pubblica via, è stato scoperto il cadavere di un neonato, nascosto in una cassetta.

L'autorità sta ricercando la verità sull'oscuro delitto.

Si parla infatti, e con una certa insistenza, di un infanticidio: e si fa anche il nome della colpevole.

da Tolmezzo

Il Cinematografo al De Marchi

Ogni sabato di sera ed ogni domenica sera al Teatro De Marchi si gode di un divertimento molto gradito e che è già entrato nel gusto della popolazione.

Alludo al Cinematografo «The American Bioscope» diretto dal sig. Sobbia Santo, che è uno specialista in materia Auguri di affari.

I funerali dell'Alpino

11 — Stamana seguirono i funerali dell'Alpino Puppini Daniele, morto a questo Ospitale in seguito a polmonite doppia.

Precedevano il corteo funebre tre corone portate a mano: la bara era portata a braccia da quattro alpini.

Seguivano il corteo, i congiunti del defunto il tenente dottor Carletti sig. Arturo, il sottotenente Nusso Francesco tutti gli alpini del distaccamento, il sig. tenente ed una rappresentanza della Regia Guardia di Finanza, molta popolazione d'ambo i sessi di Tolmezzo e Cavazzo con ceri accesi.

Dopo l'assoluzione della salma nella cattedrale venne portata al cimitero dove due amici di Cavazzo ed il tenente dott. Carletti con nobili parole diedero l'estremo vale allo lagrimate spoglie del Puppini.

Alla Cooperativa

11. — Domenica ebbe luogo l'assemblea generale della Cooperativa carnica di consumo.

L'avv. Spinotti lesse la relazione del consiglio d'amministrazione che venne approvata.

Furono nominati sindaci il geom. Severino Somma, Lombardi Giuseppe, Cacitti rag. Gio. Batt., De Cecco Antonio, De Prato prof. Giuseppe.

da Villa Santina

Grave fatto di sangue

11. — Domenica sera nella trattoria Mirco è scoppiata una baruffa tra l'operaio Broghini, bresciano, ed un altro operaio, tal Marmai: dalle parole si passò ai fatti ed il Marmai fu ferito alla testa ed in altre parti del corpo. Anche il Braghini si ebbe un occhio malconcio.

Gli operai delle coste d'Invillino fanno sciopero.

Stamane gli operai d'Invillino, che lavorano alle roste, scioperarono abbandonando il lavoro, perchè la paga è troppo meschina.

I lavori sono assunti dalla Cooperativa Carnica.

da Coseano

Ai nostri reduci

11. — La nostra Giunta Municipale ha stabilito definitivamente di festeggiare i suoi reduci domenica 16 corr. Interverrà anche l'on. Riccardo Luzzatto: avremo pure la banda di Nogaredo di Prato.

A mezzogiorno verrà offerto il Vermout d'onore nella sala municipale.

Quindi si formerà un corteo che percorrerà le vie del paese fino a recarsi al luogo del banchetto.

Si spera possa alla bella festa intervenire anche il bersagliere dell'11.o Bernardino Vorano, uno dei pochi superstiti di Sciarra-Sciat che trovasi tuttora in una casa di cura a Bologna.

Da Pordenone

I barbieri di Treviso e di Udine in gita

Veniamo a sapere che il 5 maggio p. v., e cioè il primo lunedì del mese dei fiori, i barbieri della società di Udine e di Treviso faranno una gita sociale con meta a Pordenone.

I gitanti visiteranno anche lo storico castello di Polcenigo.

Pordenone sarà ben lieta di accogliere degnamente gli ospiti graditissimi: e ad essi i colleghi di qua preparano sin fin d'ora festose accoglienze.

da Faedis

La condanna di un porcaccione

11. Oggi alla Pretura di Cividale si è svolto un interessante per quanto lurido processo a carico del giovinotto Da Luca Gio. Batta, di qui, un capoccia del Circolo giovanile cattolico che vegeta e prospera tra noi.

Il De Luca era imputato di corruzione di minorenni ed atti osceni.

Fu condannato a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa colla legge del perdono.

Non v'è a dire che la notizia ha prodotto penosa impressione fra i compagni di fede del buon De Luca.

da Buia

Le licenze per liquori

11. Il Sindaco del nostro Comune ha oggi inviato a tutti gli esercenti la seguente circolare:

«Si avverte la Signoria Vostra che fino alle feste Pasquali di questo anno è concessa negli esercizi pubblici la vendita dei liquori. Per ottenere licenze di vendita di questi negli esercizi, quando si trovino in condizioni di ubicazione speciale o sieno assimilabili a caffè o trattorie occorre una domanda in bollo da centesimi 60 ove siano spiegate le ragioni della richiesta. La autorità politica del Circondario, giudicherà se convenga o meno il rilascio di analogo permesso».

da Codroipo

Il candidato clericale in giro

11. — L'avv. Luciano Fantoni, che dal partito clericale, del quale è capoccia, è comandato quale candidato politico nel Collegio di S. Daniele-Codroipo per le prossime elezioni politiche, terrà domani a Flambro una conferenza d'indole elettorale.

La conferenza sarà tenuta nella sala del Ricreatorio infantile, i frequentatori del quale possono pure assistere alla concione del futuro non deputato.

I democratici se ne stanno frattanto colle mani in mano....

Da Latisana

Soldato sotto l'autocarro!

11. — Ieri sera verso le 7 il soldato Tonutti Umberto da Povoletto, che stava sull'autocarro militare che fa servizio presso i forti, rimase vittima di una grave disgrazia. Infatti l'autocarro, causa forse l'oscurità, cadeva presso Isola Augusto in un fosso; ed il Tonutti si aveva una gamba fratturata. Venne raccolto e trasportato al nostro Ospedale per le cure del caso.

Sciopero

11. Stamane sui lavori di bonifica delle Biancure in frazione Pertegada, si misero in sciopero 200 operai perchè le imprese Cavazzana e Bonelli, da Padova non vollero consentire ad un aumento di mercede.

Da Pordenone

L'Asilo verrà ampliato

11. — Nella sua seduta di oggi il Consiglio d'Amministrazione di questo Asilo infantile V. E. III. presenti il presidente avv. V. Marini, i consiglieri d.r cav. E. Cossetti, R. Tamai ed il segretario A. Brusadin deliberò l'ampliamento dell'Istituto, e cioè la costruzione di altre due sale.

All'uopo ha dato incarico allo imprenditore signor Pavan di preparare il relativo progetto.

da S. Vito al Tagliamento

Prete e Reduci al Consiglio Comunale

Lunedì sera, in Consiglio Comunale non appena aperta la seduta, il Consigliere Barbui ebbe a dire: «Partecipai con tutto il cuore e con tutto l'entusiasmo dell'anima mia alle onoranze rese ai Reduci e vi ho partecipato per un alto senso di italianità e per un alto senso di patriottismo.

Ma il mio patriottismo è senza reticenze, senza sottintesi: io amo ed intendo la patria così com'essa è costituita, con Roma a sua capitale intangibile. Non comprendo perciò l'invito a Monsignor Arcidiacono.

Sarà un prete di larghe vedute; ma purtroppo i preti, se non intimamente, esteriormente almeno debbono obbedire al verbo bandito ai credenti dal conte Della Torre. Al banchetto Monsignore parlò: io mi tacqui perchè gentilezza imponeva di rispettare l'ospite.

Or ora però trascorrendo i giornali della Provincia, m'è posto un dubbio; ed è questo dubbio che per l'onore e il decoro del paese io voglio assolutamente dissipato.

Nelle corrispondenze da S. Vito si parla di «Te Deum» d'invito alle autorità, del loro intervento e poi, quasi si trattasse di cosa continuativa e quindi di «Te Deum» come parte integrante dei festeggiamenti, si scrive di corteo composto ecc.

Se la confusione dipende dai corrispondenti, io non ho che a deplorare la loro inesperienza: ma se ciò si fosse artificiosamente voluto, se si avesse tentato di dare alle feste un colore che le stesse non potevano avere, di farle apparire quello che nell'intenzione dei partecipanti non era, allora io protesto contro la mistificazione ed invito il Sindaco a dire una parola per togliere l'equivoco, per tranquillare con la mia la coscienza del paese».

Il Sindaco in sulle prime mostrò di non comprendere la mossa; ma costretto dalle insistenze del Consigliere il quale energicamente reclamava che fosse tolta in Provincia la impressione che a S. Vito si avesse data tinta clericale alle onoranze per i Reduci, il Sindaco dichiarava: Confermo quello che altre volte in conversari privati ebbi a dire e cioè che anch'io amo ed intendo la Patria come l'ama e l'intende il consigliere Barbui e cioè con Roma a sua capitale intangibile.

Nessuna connivenza e nessun accordo tra le autorità civili e quelle ecclesiastiche; gli inviti reciprochi furono un semplice scambio di cortesie».

I consiglieri applaudirono e siamo certi che applaudirà tutta la cittadinanza.

Caccia in voga nei tempi passati

Lo sport della caccia che, nonostante la diminuita selvaggina, raccoglie sempre numerosissimi appassionati, lieti di dedicare tempo e fatica ad un esercizio che, oltre le emozioni della sorpresa, della speranza, della lotta, ha in sè mille attrattive, e serve a promuovere col vigore e colla destrezza fisica il coraggio, lo slancio e l'energia morale, fu assai in voga nei tempi passati, e divenne costume aristocratico nel lungo periodo dei secoli di mezzo.

La deficienza di armi adatte alla lotta contro la selvaggina, sempre pronta a sfuggire la minaccia che la preme da vicino, le maggiori difficoltà nel percorrere e battere i terreni fittamente imboscati, diedero vita a sistemi ed usi di caccia che gradatamente scomparvero col perfezionarsi dei mezzi di offesa messi a disposizione dell'uomo, specie dopo l'invenzione della polvere da fuoco, e il conseguente uso del fucile.

Rievocato alla mente del cacciatore moderno cogli entusiasmi di altri tempi le fine astuzie del passato, i modi diversi del cacciatore, la utilizzazione di elementi sbagliati per far cadere la preda agognata, quando la precisione del colpo era assai difficile e l'abilità di colpire richiedeva esercizi lunghi e continuati, non può che dilettare ed istruire e malgrado che i vecchi usi sieno ormai definitivamente scomparsi nè non risorgere più, specie nei paesi più progrediti e civili.

Celebre nell'evo medio, e più specialmente nel periodo feudale, fu la caccia col falcone, già praticata nei tempi più remoti in Tracia, nell'India e tra i romani.

La falconiere dei signorotti feudali acquistarono tale e tanto sviluppo che vi fu un tempo in cui l'importanza di una signoria baronale o principesca veniva desunta dall'aspetto e dall'estensione delle falconerie, considerate quali residenze temporanee del feudatario.

La Germania, l'Inghilterra e la Francia, ebbero falconerie veramente principesche, e l'allevare, mantenere, addestrare per la caccia i falconi fu mestiere onorifico. Nei tempi di mezzo la caccia col falcone fu il divertimento prediletto della nobiltà feudale, e da Carlo Magno, ad Arrigo l'Uccellatore a Carlo II. Stuard, nelle reali case imperanti in Europa, l'arte del falcone ebbe fautori convinti e numerosi.

Federico II, quando col suo esercito ghibellino accampato sotto le mura di Parma stringeva di assedio la città difesa da Bianchino da Camino e da Alberico da Romano, dedicava intere giornate a cacciare col falcone nei boschi di Collechio e lungo i rivi del Baganza, e l'agguerrito suo esercito fu sbaragliato, distrutta ed incendiata la città Vittoria, avendo i parmensi approfittato del momento in cui il battagliero imperatore col seguito dei suoi migliori capitani era lontano impegnato in una caccia col falcone.

In un vasto e comodo fabbricato, disposto a uccelliera, e sotto la cura di molto personale, alla cui direzione eravi il capo falconiere, i falchi erano addestrati alla caccia; invano si cercò in ogni tempo ottenere colla falconeria di riproduzione della razza, inquantochè il falco, come in genere tutti gli uccelli di rapina in cattività, non riproduceva. A seconda delle specie della razza i falconi venivano addestrati a pigliare coturnici, starne, fagiani e lepri; alcuni, chiamati altani, appena liberi dal cappello si innalzavano rapidamente a considerevole altezza a perseguitare uccelli altri-volanti; altri volavano alla distesa; altri erano di campagna, ed altri ancora di riviera, destinati a cacciare uccelli acquatici.

Di falconi cacciatori diverse erano le specie, il pellegrino, il gentile, il girifalco, il sacro, il laniero (villano, provenzano, tunisengo) il recolizzo, lo spagnuolo, lo spinambecco, il lapidario e l'alborale; vi erano poi gli astori, gli sparvieri, i terzuoli e gli smerli.

Tolgo dal Cibrario (della economia politica del medio evo) appunto interessanti relativi al modo di cacciare col falcone, e le norme per la cura, l'igiene e l'addestramento dell'uccello cacciatore.

Come si pratica anche oggidì in quasi tutte le cacce, l'ora più adatta per aver probabilità di buona riuscita, era la mattina al sorgere del sole e sul far della notte. I falconi erano portati sul luogo dallo strozziere, che sopra una piccola barella a tracollo aveva seco cinque o sei falconi colla testa avvolta da un cappelletto che impediva loro la vista.

«Quasi falcone ch'esce di cappello,
Move la testa, e con l'ale s'applaude,
Voglia mostrando e facendosi bello».
(Dante Paradiso, canto XIX).

La caccia si faceva a cavallo; lo strozziere (custode) consegnava al cacciatore il falcone che veniva posato sul pugno fortemente inguantato; scoperto un uccello adatto alla natura ed al costume del falcone (in termine tecnico di suo appello), si liberava l'animale dal cappelletto e con una leggera spinta lo si incitava al volo. Uscito di cappello il falcone con rapide girate si alzava in alto sopra la preda designata, e se trattavasi di un nemico non temibile gli piombava addosso direttamente. Se all'opposto gli toccava di combattere contro un avversario forte per becco e per colpi di ala, allora all'audacia ardimentosa e temeraria subentrata l'astuzia e la fraudolenza, e con fughe fittizie, con badalucchi, e volte ingegnose, coglieva il tempo per ferire. Ghermita la preda, si calava con larghi giri sul capo del falconiere a consegnargli l'uccello cacciato per averne in compenso il pasto già per lui preparato.

Le dame dell'aristocrazia feudale, le nobili e gentili castellane, preferivano al falcone la caccia col terzuolo, collo sparviero, o collo smerlo, (falconcelli) siccome più adatti a prendere tordi, pernici e fagiani.

Il medio-evo feudale, che dette in pascolo al mondo un amore spirituale tutto cavalleria, fedeltà, adorazione, cantato dai poeti del secolo XIII, ci ricorda una specie di passione sfrenata, massime nel gentil sesso, per la caccia al falcone, e tra il sollazzo e il diletto dell'emozionante esercizio, la donna temprava alle forti emozioni, mentre poeti e scrittori ne tessevano le doti e l'elogio con versi e con novelle.

Il lontano ricordo della caratteristica ed emozionante caccia col falcone ci porta col pensiero alle lusinghe e difficili cure per addestrare l'uccello-predatore nell'arte sua, e farlo maniero (amico della mano che lo portava) facile a farsi incappellare, docile alla voce di richiamo, pronto a tornare al logoro, affezionato allo strozziere.

L'arte di allevare, crescere e ammaestrare il falcone, collo svilupparsi delle falconiere andò gradatamente perfezionandosi ed ebbe maestri di fama. Si trattava di scattire coll'ago le penne, accorciare le unghie, aguzzare il becco, misurare il pasto, eccitare gli istinti collo spruzzare le narici di ottimo vino bianco.

Costituivano il vitto, a seconda dell'età, carne di vitello e rosso d'uovo, carne di nottole e di rondini, e fegato di colombi, polli, cuore di agnelli e di vitelli; per abituarli a tornare volentieri al logoro (un richiamo fatto di penne e di osso, che lo strozziere girava gridando perchè il falcone tornasse) gli si ungeva di notte la bocca con grasso di bellico di cavallo; per dargli audacia si bagnava la carne nell'aceto o nel vino forte per frenare gli istinti amorosi, o il flirt colle randagie femminucce, si mescolava al suo pasto un po' di arsenico rosso, quando saliva troppo in alto gli si toglievano alcune penne intorno al groppone; se minacciava di ingrassare troppo, veniva alimentato con vespe secche e polipoli polverizzati.

Per la cura igienica e per la medicazione nelle malattie o per ferite riportando cacciando, vi sarebbe da scrivere un vero trattato, basti dire che ogni falconeria aveva un apposito locale destinato ad uso infermeria, e che un personale apposito era specialmente incaricato delle quotidiane disinfezioni e del lavacro alle pareti ed ai pavimenti; formole terapeutiche e processi chirurgici, erano oggetto di istruzione per lo strozziere e pei falconieri.

L'uso della caccia al falcone in Italia venne portato dai Longobardi e si diffuse rapidamente per tutta la penisola; vi fu un tempo nel fiorire maggiore del feudalismo, in cui certe falconerie della val Padana avevano oltre a cinquecento tra falconi o girifalchi. Pei signori feudatari un falcone era considerato quasi sacro e chi avesse avuto la imprudenza di ucciderlo o di impadronirsene, egli andava soggetto a grave pena.

Durò ininterrotta la caccia col falcone sino all'inizio del secolo XVII, quando col fucile si cominciò a servirsi della «migliarola». A più riprese in Francia e in Inghilterra, qualche nobile e ricco signore tentò ripristinare la vecchia costumanza, ma invano che l'arma da fuoco reclamò giustamente il diritto di primato nell'abbattere la selvaggina.

In Turchia e in molte terre dell'estremo oriente sono tuttora mantenute ricche falconerie, ma anche fra quei popoli barbari o semi-barbari la caccia col falcone, tutta propria dell'età feudale, va lene lene scomparendo.

Capitano E. Messa

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

Cronaca Cittadina

Per il cavallo agricolo nel Basso Friuli Orientale

Da una lucida relazione del deputato provinciale co. A. Caratti su l'opportunità di concedere un sussidio per un'importazione di cavalle Bretoni per uso agricolo, stralciamo i seguenti notevoli brani:

Il Presidente della Commissione di Vigilanza della Sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura di Latisana-Codroipo-Palmanova ha presentata domanda alla Deputazione Provinciale per avere un sussidio onde eseguire una prima importazione di cavalle dalla Brettagna e precisamente della razza Norfolk-Bretone, allegando alla domanda stessa un parere del relatore delle Giurie delle due rassegne equine tenute l'anno scorso a Codroipo e Latisana.

La Deputazione provinciale ricorda che una iniziativa consimile a quella che sta prendendo la Sezione di Cattedra del Basso Friuli Orientale, prese nel 1908 anche l'Associazione Agraria Friulana in seguito ad una importante riunione di agricoltori della Provincia. L'ordine del giorno votato all'unanimità in quella riunione è così concepito:

«Gli agricoltori oggi riuniti presso l'Associazione Agraria Friulana, allo scopo di trattare sull'indirizzo da imprimere alla produzione equina in Friuli;

«convinti che per la crescente diffusione di strumenti meccanici perfezionati di lavoro, per l'esempio di efficace specializzazione delle attitudini nei bovini della razza pezzata, nonchè per vedute economico-commerciali un cavallo da tiro pesante rapido, cosidetto agricolo, troverebbe in Friuli ottimo impiego;

ricordando i benefici effetti che derivarono dall'allevamento bovino a merito particolare della tenacità di propositi e della riunione delle singole energie;

riconoscono l'opportunità di dare impulso in provincia alla industria ippica uniformata ai servigi richiesti dall'agricoltura;

e deliberano di nominare una commissione alla quale venga affidato il compito di studiare accuratamente il nuovo problema e di tracciare nel modo il più sollecito le linee generali di un pratico programma di azione».

A questa deliberazione seguì tosto una importazione per sottoscrizione di dodici cavalle caporetane.

Come ben si vede, dopo cinque anni da quella riunione ed in seguito alle importanti rassegne equine tenute nel frattempo a merito di quella Sezione di Cattedra, l'opinione degli agricoltori friulani non si è punto mutata circa l'opportunità di promuovere qui in provincia la produzione e l'allevamento del cavallo e intorno alle attitudini da prescegliersi nei riproduttori.

Oggi come in allora gli agricoltori si affermano sul bisogno di introdurre una razza di cavalli da tiro pesante rapido, adatti a trainare le macchine agrarie, ai trasporti solleciti su strada e al servizio di vettura; che possiedano inoltre attitudini rispondenti alle esigenze del mercato e principalmente a quelle dell'esercito.

E questa riaffermazione concorde, anzi diremo unanime, degli agricoltori sulle linee principali che devono servire di guida all'indirizzo dell'allevamento equino, dimostra che la decisione fu preceduta da sufficiente studio e ponderazione e che ora può venire attuata ed incoraggiata.

Unica obbiezione che si potrebbe fare a questo indirizzo è di voler pretendere troppe attitudini in uno stesso animale, mentre la zootecnia moderna tende alla specializzazione e l'economia agraria alla divisione del lavoro. Ma anche a questa obbiezione devesi contrapporre la circostanza quasi speciale del Friuli in cui predomina la piccola proprietà ed il sistema colonico e conseguentemente la piccola coltura, la quale non si presta bene nè alla divisione del lavoro nè alla specializzazione delle attitudini degli animali agricoli.

Infatti anche per i bovini si dovette attenersi, sino ad ora almeno, ad una razza con attitudini miste.

In quanto poi alla scelta della razza, nel 1908 si preferì la caporetana, ora invece si vorrebbe provare la Norfolk-Bretone.

Ambidue queste razze posseggono le attitudini volute dai nostri agricoltori e sono bene accette dal Governo, prova ne sia che accordò il sussidio all'importazione del 1908 e lo accorda anche per la importazione che si sta organizzando. Anzi la razza Bretone è preferita dal Governo prestandosi bene pel servizio di artiglieria.

Intorno all'importazione in Italia di questa razza molto si discusse in questi ultimi tre anni.

Gli oppositori sostenevano e sostengono tutt'ora che trattandosi d'un incrocio non possa essere atto al miglioramento di una razza indigena e che pure come semplice incrocio dia prodotti con caratteri troppo variabili.

Pel caso nostro però la prima ragione non ha valore, imperocchè non si tratterebbe di importare riproduttori maschi allo scopo di rinforzare una razza che da noi non esiste più ma si tratterebbe invece d'importare cavalle al duplice scopo di lavoro e di riproduzione.

Ed in quanto alla variabilità dei prodotti osservasi che ciò avviene in tutte le razze e per la Bretone poi si è molto esagerato ed anche equivocato attribuendo molte volte a variabilità accidentali i due tipi differenti che presentemente si producono in Bretagna e cioè il Bretone pesante ed il postiero.

Comunque, qui si tratta di un esperimento e come tale la vostra Deputazione lo ritiene sufficientemente istrutto.

Ne fanno garanzia oltre la competenza della proponente Sezione di Cattedra, il giudizio delle Giurie delle due Rassegne equine, il parere speciale dello stesso relatore delle Giurie e quello delle persone autorevoli da lui citate nella relazione nonchè l'autorevolissimo parere del Moreschi, ispettore capo della zootecnia.

Ed accresce valore all'esperimento anche l'appoggio morale e materiale dal Governo col concorso accordato di L. 150 per cavalla.

Per queste considerazioni ed allo scopo di favorire l'iniziativa locale diretta a sviluppare l'allevamento equino da noi tanto trascurato, la Deputazione provinciale plaudendo all'idea della Sezione di Cattedra del Basso Friuli Orientale, vi propone di accordare il chiesto sussidio della misura di L. 75 per ogni cavalla riproduttrice che verrà col suo mezzo importata dalla Bretagna e per un numero non superiore a quindici a condizione che prima della consegna ai proprietari, vengano le cavalle esaminate da uno speciale incaricato dall'Amm. provinciale.

E con ciò la Deputazione provinciale sottoporrà al Consiglio Provinc. nella prossima tornata il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale, vista la domanda del Presidente della Sezione di Cattedra di Latisana, Codroipo, Palmanova, diretta ad ottenere un sussidio per l'importazione di cavalle riproduttrici dalla Bretagna;

letta la relazione della Deputazione provinciale, delibera;

di accordare il chiesto sussidio nella misura di L. 75 per ogni cavalla importata nella Provincia di Udine e sino al numero di 15 capi, prelevando la somma necessaria dal fondo delle imprevisto.

La riunione di iersera alla Società operaia generale

Una quarantina di soci intervenne iersera alla riunione preparatoria per una intesa sulle elezioni generali alla Società operaia generale.

Alla presidenza sedevano i tre iniziatori della riunione signori cav. Calligaris, S. E. Seitz e Gabriele Tonini.

Aperta la seduta il presidente in carica sig. Fontanini dichiara che dopo la approvazione da parte dell'Assemblea del bilancio consuntivo 1912, opera degli attuali amministratori, ritiene doveroso che essi rimangano in carica anche per assecondare il pensiero dell'Assemblea stessa.

Sull'argomento interloquirono parecchi dei presenti.

A richiesta dei signori Calligaris e Tonini, i quali espressero il desiderio di sentire il pensiero degli adunati la sera precedente, il socio sig. Giuseppe Moro riferì e sostenne assieme al socio Ugo Tempo la opportunità di venire a fare casa nuova dopo i vivaci dibattiti avvenuti al Consiglio dell'Operaia.

Cremese disse che se l'idea di formare un Consiglio del tutto nuovo può sembrare buona in teoria nell'attuale momento, non può ritenersi troppo pratica col creare un ambiente del tutto nuovo anche in vista del grave problema del contratto di mutuo, contratto che bisogna modificarlo, il Consiglio della Cassa di Risparmio è dello stesso parere.

Ritiene che con un consiglio del tutto nuovo non si tutelerebbero gli interessi ed il bene dell'Associazione. Su questo argomento parlano il cav. Caligaris, G. E. Seitz, Gabriele Tonini, Fontanini, S. Querini, Greatti, Pignat ed altri. Il sig. Pignat propone di aggiungere alla Commissione Elettorale i *sigg.* A. Torossi e D. Mauro, l'assemblea approva.

Il medesimo propone che nella nuova lista sieno inclusi i nomi dei 5 facenti parte della Commissione elettorale. Calligari, non ritiene serio che una Commissione incaricata di compilare una lista abbia da includere i propri nomi, dichiara in forma assoluta di non prestarsi, *perchè ciò ritiene incompatibile*. Seitz e Tonini Gab. fanno le stesse dichiarazioni. L'assemblea accoglie la proposta Pignat per l'inclusione.

Mauro propone venga compilata una lista di 18 o 20 nomi onde lasciare posto anche alla minoranza.

Dopo lunga discussione l'assemblea sottopone la proposta stessa alla Commissione perchè decida nel merito. Dopo altre raccomandazioni la seduta venne sciolta con raccomandazione alla Commissione di presentare al più presto la lista dei candidati.

Una grande serrata di tintori

L'ufficio del Lavoro ci comunica:

Il sindacato padronale dell'Industria della seta nelle provincie del Reno, perdurando lo sciopero dei tintori della seta, ha deciso la serrata generale a partire dal 15 corr.

Si tratta di circa 15.000 operai che restano colpiti dal grave provvedimento.»

Siccome molte operaie del medio ed alto Friuli, e cioè dei mandamenti di Tarcento, Gemona e della Carnia, si recano ogni anno in cerca di lavoro in Germania, così crediamo nostro dovere sconsigliarle dal recarsi in quei paesi per non trovarsi poi di fronte alla disoccupazione e ad altri disagi.

Per le comunicazioni celeri tra Udine e Venezia

L'on. Girardini, si è vivamente interessato al problema delle comunicazioni tra Udine e Venezia.

Nel gennaio scorso egli scrisse alla Direzione Generale delle Ferrovie accennando alla necessità di istituire su questa linea delle comunicazioni celeri, e di migliorare il materiale in composizione ai treni che su di essa fanno servizio.

Ora la Direzione Generale ha scritto al nostro Deputato assicurandolo, per quello che riguarda il materiale, che i treni della linea suddetta da oltre un mese sono composti di vetture moderne a carrelli, materiale quindi del migliore e del più moderno.

Per quello che si riferisce agli orari la Direzione afferma che questa linea non è stata affatto trascurata e nota che l'istituzione col 1ottobre 1911 di nuovi treni diretti per la via di Casarsa Portogruaro, e l'aumento di percorrenza dei treni con la nuova coppia di accelerati in coincidenza a Mestre coi direttissimi 45 e 46 da e per Roma, hanno notevolmente migliorato il servizio.

La Direzione delle ferrovie avverte poi che è in istudio per il prossimo orrario estivo altra comunicazione diretta da ottenersi in parte e mezzo del prolungamento fino a Udine di treni ora limitati a Conegliano o Treviso ed in parte mediante aumento di treni.

Se poi non sono stati istituiti sulla Udine-Venezia treni rispondenti alle caratteristiche dei direttissimi, devesi tener conto, osserva la Direzione generale, della necessità di servire i diversi centri importanti situati sulla linea, mentre il movimento delle due città estreme non sarebbe da solo certamente sufficiente per giustificare comunicazioni di tal natura.

Il Metarsile Menarini

'... tanto per uso interno che per uso podermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Onoranze funebri

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte dell'ing. Gaspare di Gasperr: Maria Fabris L. 1, Francesco Dormisch 5; di Giuseppina Gresselli: Paolina Rizzani di Leonardo 2, Cecilia Gervasoni Ravanello 5, Umberto Lugugnana 2, Italia Foramitti 5, Percotto Alessandro 1, di Conis dal Forno Valentina: Pietta Luigi 1.

Nel trigesimo della morte della signora Maria Braida Cernazai i nipotini Camilla, Piero, Vittore, Carlo e Federico Scarpis L. 10, i nipotini Franco e Maria Antonietta Gera 10, Anna Fabris Braida 10.

Alla Casa di Ricovero in morte dell'ing. Gaspero De Gaspari: Lorenzo de Toni L. 2; di Amelia de Poli Commessati: Lucio De Gloria 5.

Alla Congregazione di Carità in morte di Carmela Basile Ruggero: Bonanno Teresa 1, Cancig Ernesto 1, Augusto Bosero 2; Amelia Comessatti de Poli: Riccardo Cremese e fam. 2, Augusto Bosero 5, Valentino Rieppi 1, avv. Gino del Missier 10, cav. uff. Oddone Rossi: Farmacista Manganotti 2, Augusto Bosero 2.

A favore dell'erigenda Colonia Marina di Lignano in morte di Degani Emma: fam. Brunich di Mortegliano L. 10.

Alla Colonia Alpina in morte del cav. uff. Oddone Rossi: cav. Leonardo Rizzani L. 2.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del cav. Oddone Rossi: ing. Giacomo Cantoni L. 2, co. Giulio Strassoldo 2, Soravito de Franceschi 5.

Gli asini contro la Fiera cavalli

Un certo signor G. D. si è preso la briga d'inviare all'ex «Crociato» una lettera contro la Fiera cavalli (che a dispetto degli asini ha dato e darà sempre ottimi risultati).

Evidentemente il signor G. D. contro la Fiera cavalli deve nutrire un ben giustificato risentimento, che gli toglie persino, la vista, o meglio ingrandisce ai suoi occhi, e di qualche migliaio, ogni proporzione.

Infatti, il signor G. D. asserisce che la Fiera cavalli importa uno sbilancio annuo di 25,000 lire: *niente* di meno che uno zero ed un cinque di più di quel che realmente si è speso e si spenderà.

La Fiera cavalli, non costa più di duemila lire.

Se il signor G. D. non nutrisse (forse per tema di concorrenza sul mercato animale) rancori contro la Fiera, saremmo disposti a dimostrarlo anche a lui.

×

Per la riuscita della *nostra Fiera Cavalli di S. Giorgio*, una delle migliori *per cavalli da lavoro*, cordialmente aiutata dai Ministeri della Guerra e di A. I. e C., dal R. Prefetto comm. Luzzatto e da numerosi e cospicui cittadini, il nob. signore A. Dal Torso fu E. contribuisce con la somma di lire 50.

Il felice esperimento d'un nuovo sistema di illuminazione

in via Carducci

L'Amministrazione Comunale ha fatto compiere di questi giorni in via Giosuè Carducci un esperimento di illuminazione a gas che ha dato i più felici risultati.

Il nuovo sistema, *fornito dalla ditta* Auer di Roma, consta di lampade a tre reti che danno una intensità luminosa di 600 candele. La via illuminata da otto lampade e la luce che esse forniscono è *veramente ottima*, e risponde nel modo migliore a tutte le più moderne esigenze.

Il consumo delle lampade è di 400 litri all'ora e gli esperimenti hanno provato che il nuovo sistema è *anche* sotto il punto di vista dell'economia veramente conveniente, le nuove lampade, in vero, costeranno circa 7 centesimi all'ora compresa la manutenzione, l'accendimento e lo spegnimento.

Il nuovo sistema poi, per speciale disposizione della circolazione dell'aria, presenta le massime garanzie, sicchè l'illuminazione non avrà minimamente a soffrire dalle intemperie ed anche nelle sere di gradissimo vento manterrà compiutamente la sua intensità luminosa.

OTTIMO vino da pasto a soli cent. 95 al fiasco. Rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Sotto i cipressi

Nella mattina di ieri, dopo lunghe sofferenze, cessava di vive a 65 anni la signora Angela Morelli Silvestri, suocera del collega Stringari e del rag. Sigisfrido Pagnutti, nostri carissimi amici.

E stamane alle ore 10 in forma modesta, come ella aveva desiderato, seguì il trasporto della salma dalla casa di abitazione al Cimitero di S. Vito.

Ai congiunti tutti, in quest'ora triste, le nostre vivissime condoglianze.

— Pure ieri serenamente si è spenta la signora Margherita Fassoli-Segala, donna di esemplari costumi, madre dell'amico nostro rag. Ivo Segala.

Alla desolata famiglia ed allo sconsolato figlio le nostre più vive e sentite condoglianze.

I lavori del fascio di binari

Notevoli vantaggi per il nostro Comune

In questi giorni il cav. Jona capo divisione alle ferrovie dello Stato ed il cav. Pancino capo sezione della manutenzione nella nostra città, hanno conferito in municipio, col sindaco commendator Pecile, con l'assessore ai lavori cav. Pico, e con l'ing. capo municipale Polveroni in merito all'opportunità di spostare la fogna e la strada attraversati dal lavoro del fascio di binari alla nostra stazione.

In queste competenze si è raggiunto l'accordo tra l'Amministrazione comunale e le ferrovie nel senso che il fognone resterà nella località dove attualmente si trova e gli sarà mantenuta la pendenza attuale; esso sarà soltanto coperto come per il tratto che corre sotto le stradi comunali: la maggior spesa sarà sostenuta quasi tutta dalla Amministrazione delle Ferrovie, il Comune concorrà soltanto per una piccola parte.

Per quello che riguarda la strada S. Osualdo-S. Rocco, vennero accettate le proposte della Amministrazione Comunale, in modo che la strada correrà rettilinea del passaggio a livello fino a S. Rocco, ed avrà una lunghezza di metri dodici: anche la spesa occorrente alla sistemazione di questa via sarà sostenuta per la massima parte dalle Ferrovie. Come si vede l'amministrazione del Comune è riuscita ad assicurarsi con una spesa assai tenue notevolissimi vantaggi.

RICHIAMO ALLE ARMI

di militari delle classi 1888-89

Roma, 11. — Il «Giornale militare Ufficiale» pubblica il richiamo alle armi per il 1.o aprile p. v. dei militari di seconda categoria delle classi 1888-89 che già ricevettero la prima istruzione. Questo richiamo comprende anche i militari provenienti dalla leva di mare delle classi stesse già state assegnate o trasferiti a tale categoria e quindi passati al regio esercito a senso dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908 N. 348, nonchè quelli della leva di terra delle classi medesime trasferiti alla prima e seconda categoria.

Non riguarda invece i militari delle accennate classi e categorie i quali, per essere stati rimandati a successive chiamate non hanno ancora ricevuto alcuna istruzione.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11. *Marzo* 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.70
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 62
» 3 0/0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia	1474.25	Ferrovie Medit.	336.25
Ferrovie Merid.	672.—	Società Veneta	146.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	489.50
» Meridionali	346.50
» Mediterrane 4 0/0	497.75
» Italiane 3 0/0	384.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	475.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	481.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	501.75
» Cassa R. Milano 5 0/0	510.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	496.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.83	Pietrobur. (rubli)	269.39
Londra (sterline)	25 71	Rumania (lei)	98 50
Germania (mar.)	125.77	Nuova Jork. (dol.)	5.23
Austria (corone)	106.25	Turchia. (lirestar.)	28.05

"Poesie Friulane,, di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del *prof. dott.* B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Galteri.

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 8.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — O. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.8.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.45 — A. 17.25 — D. 20.5.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.30 — 20.

S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.56 — 9.14 — 14.50 — 19.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 20.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruar. i S. Giorgio 7.09 — A. 9.50 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.53

Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 8.53 — 13.04 — 117.0 — 21.55.

S. Daniele (P. Gemona) 8.53 — — 15.1 12.8 19.10 [illegible]

APPENDICE DEL «PAESE» 61

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

timo, Rodolfo non avrebbe più potuto farne a meno.

— Ma quando un altro dei capi si oppone.

— La maggioranza decide sempre; e io ho due voti su tre nel Consiglio supremo.

— Come!... Hago...

— Hago accetta il mio disegno e mi ha assicurato il suo voto.

Il cardinale arcivescovo si nascose la faccia tra le mani. Che una donna ambiziosa e vendicativa potesse compire un disegno così terribile gli pareva naturale; una donna, nell'impeto della sua passione, è capace di tutto.

Che un prete vecchio e avvezzo al maneggio dei più terribili affari, un prelato corazzato dal soflema contro il pungolo della coscienza, tollerasse una trama in cui l'orrore del delitto era accresciuto dalla facilità dell'esecuzione — per l'assoluta fiducia della vittima prescelta — era cosa che si poteva capire; e in certi casi, data la violenza del fanatismo religioso, la colpa poteva an[illegible] della realtà

Ma un giovane, un amico, un fratello, come il conte di Hago era per l'arciduca! un giovane dagli occhi ardenti d'amore, dal sorriso franco e leale, dalla figura spirante intatta generosità cavalleresca — e che entrava così freddamente nella trama!

Il cardinale ci si perdeva. La sua antica e poco benevola conoscenza degli uomini restava in difetto, innanzi a una perversità così mostruosa.

Affrettiamoci a dire che Diana mentiva. Hago nulla sapeva di tutto questo. Ma ella, ricordando le ebbrezze amorose del giovane, sicura di dominarlo quando le fosse piaciuto, non dubitava che il terzo dei capi della Lega potesse menomamente dissentire da lei.

Nel che Diana s'ingannava. L'amore del giovane conte — se pure si poteva dare questo nome alla passione tutta sensuale che egli risentiva per per la bellissima Diana — non era tale da fargli dimenticare la sua amicizia per Rodolfo. Hago era capace di un delitto ma non di un tradimento; poi come tutti i colpevoli aristocratici, sdegnava

di mettere da sè le mani in pasta, e il tradimento meditato da Diana era di quelli che esigono che Giuda paghi di persona.

Ella dunque credeva di mentire soltanto a metà. Ma il cadinale le credette.

Egli rialzò il capo, dopo un momento.

— Voi avete la forza e l'autorità, signora — le disse con accento autorevole, in cui nondimeno era facile ritrovare qualche traccia del passato abbattimento. — Ma badate! se io posso scoprire che avete impiegato le forze dell'ordine al conseguimento di scopi personali. badate! Io convocherò il gran Consiglio, e la giustizia sarà pronta e terribile!

La principessa rabbrividì: sapeva che volesse dire quella minaccia. Ma la sua fronte rimase impassibile, le labbra si schiusero a un sorriso.

— Eh! la galanteria non è più l'appannaggio dei principi della Chiesa — disse — sarebbe una bella maniera di far penitenza a mio danno dei peccatucci che abbiamo commesso insieme.. Ma rassicuratevi, monsignore; il gran Concilio esamini quanto vuole la *mia* condotta, non vi troverà nulla che non sia degno di lode, anzichè di condanna. Pensateci.

E se ne andò colla rabbia e lo spavento in cuore, ma a fronte alta, e gettando sul segretario del cardinale che la precedeva per accompagnarla alla porta, uno di quegli sguardi regalmente maestosi che mettevano così bene nella polvere tutte le teste, innanzi a lei.

Il cardinale si accorse appena che ella fosse partita.

Pallido, immerso in una meditazione profonda e dolorosa, egli aveva lasciato cadere sul petto la testa venerabile, che aveva un augusto carattere di serenità e di santità, quantunque pochi uomini avessero nel loro passato tante scelleraggini quante ne aveva meditate quella testa di vecchio

A un tratto si udì nell'anticamera uno strepito di passi concitati, e vincendo la resistenza del segretario apparve sulla soglia il conte di Hago.

— Monsignore!.... — gridò egli — monsignore.... oh!....

E cadde pesantemente sulla prima poltrona che si trovò accanto.

Il cardinale sobbalzò. Hago aveva tutto l'aspetto di un uomo pazzo di dolore e di spavento. Il sudore inondava la sua fronte sconvolta; le labbra si agitavano convulsamente, senza poter mandare alcun suono. Finalmente proruppe:

— Avete veduto la principessa?

— Sì... è uscita da questo palazzo un'ora fa...

— E vi ha confidato?

— Tutto — balbettò il prete accasciato.

— E voi non lo avete impedito!...

Non vi siete valso del vostro potere di capo supremo per impedire un delitto che ci coprirà d'infamia e rovinerà la nostra causa!...

— Ella mi aveva detto di esser sicura del vostro voto, Hago — mormorò il cardinale.

— Del mio!... Ah, voi avete potuto crederlo! L'ambizione ti ha dunque stravolto il cervello a tal segno, o prete, che tu non sappia conoscere gli uomini miei pari?

Il giovane conte si era alzato in piedi, e la collera e l'agitazione gli davano un aspetto terribile.

L'arcivescovo abbassò il capo. Sentiva di essere in colpa, sentiva che non avrebbe mai dovuto, sulla sola asserzione di una donna malvagia attribuire al conte di Hago la viltà di un simile tradimento.

— Voi dunque non sapete — proseguì il giovane con crescente furore — che io ho diviso con Rodolfo i piaceri i disagi, le fatiche dei viaggi e dei campi? Non sapete che egli *mi* considera come un fratello e che io lo amo come tale? Non sapete che, se s[illegible]

Cronaca dello Sport

Un grande spettacolo ginnastico al Teatro Sociale

Come ieri annunciammo, questa sera al nostro Sociale avrà luogo un grandioso spettacolo ginnastico, organizzato dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Dal programma che ripubblichiamo più sotto ognuno può vedere come gli esercizi che verranno eseguiti sono svariati e brillanti: e come si tratti di un programma davvero interessante.

Vi parteciperanno le allieve, gli allievi ed i soci del fiorente Istituto, in tutto oltre 150 ginnasti.

Inviamo frattanto un'anticipata parola di lode ai preposti della Società Udinese di Ginnastica e Scherma che tanta cura pongono nel mantenere vivo nella città nostra l'amore per lo sport e per la ginnastica, certi che un pubblico numeroso vorrà assistere al saggio di questa sera per dimostrare ad essi la grata ammirazione della cittadinanza.

Ed ecco il bel programma:

PARTE PRIMA

1. — Presentazione delle squadre

2. — Allieve - Salti con fune

3. — Allievi - Esercizi a corpo libero.

4. — Soci - Esercizi liberi alle parallele.

PARTE SECONDA

1. — Allieve - Esercizi all'asse d'equilibrio.

2. — Soci - Evoluzioni di marcia

3. — Allieve e allievi - Salti (cavallina, scala e colla pedana elastica)

4. — Allieve, Allievi e Soci - Esercizi coi bastoni.

PARTE TERZA

1. — Allievi - Esercizi di salita

2. — Soci - Esercizi a due alle sbarre

3. — Allievi e Soci - Salto del cavallo

4. — Allieve, Allievi e Soci - Esercizi con bandiere (canto con accompagnamento di banda).

Negli intermezzi suonerà la Banda Cittadina gentilmente concessa.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Arnaldi — P. M. Fabris

Il vitalizio della domestica

Certa Tranquilla Disant, domestica, d'anni 40 presso Pietro del Giudice da Vissandone aveva dato incarico al suo padrone di custodirle ed amministrare una rendita annua spettante a se' ed ai suoi figli come eredi di Mattiussi Giovanni perito in un infortunio sul lavoro.

Essa con l'importo di questa rendita col suo salario e con 310 lire risparmiate da suo figlio all'estero, intendeva riscattare dai signori Menazzi una proprietà che era stata loro venduta col patto del recupero.

Senonchè venuto il momento di fare l'operazione il Del Giudice disse alla donna che la somma che egli le doveva non era sufficiente.

Costei, che credeva di essere in credito di parecchio di più denunciò il suo padrone per truffa ed ieri avanti il Tribunale si svolse il relativo processo.

Ma il Del Giudice riuscì a provare la sua correttezza e fu assolto per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. Emilio Driussi, la Disanì era costituita P. C. con l'avv. Mossa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Minaccie a mano armata

Filip Giacomo d'anni 27 ed il padre suo Filip Giuseppe d'anni 69 erano accusati l'uno di minaccie a mano armata e l'altro di ingiurie.

Il Filip Giacomo avrebbe in Aviano la sera del 17 gennaio 1911 esploso un colpo di rivoltella in aria allo scopo di intimorire Misin Giuseppe, contro il quale il Filip Giuseppe avrebbe lanciato invece ogni sorta di improperi.

Il Tribunale di Pordenone condannò Filip Giacomo a 4 mesi di reclusione e L. 30 di multa e ridusse per effetto dell'amnistia la reclusione ad un mese, condonando la multa; condannò il Filip Giuseppe a 20 lire di multa condonata.

La Corte conferma per Filip Giacomo cui applica per la restante pena la legge del perdono; assolve il Filip Giuseppe per non provata reità.

Dif. Polioreti e Cristofori; P. O. Marigonda e Zoratti.

Insulta i testimoni

Bulfone Giovanni Giuseppe di anni 54, il 31 gennaio 1912 avrebbe offeso in Udine Feltrei Ermenegildo, che aveva deposto in un processo contro di lui.

Il tribunale di Udine condannò il Bulfone a 300 lire di multa; la Corte gli accorda la legge del perdono. Dif. Cornoldi; P. C. Tessier.

Le voci del pubblico

A proposito di falsi e falsissimi

A causa forse d'una seducente omonimia, il sig. Fontanini petardeggia con dei «falsi e falsissimi» sulle rotonde della «Patria del Friuli» a cagione che il «Paese» nella critica fatta ai bilanci della Società Operaia, ha scritto che venne levato il sussidio di L. 240 annue alla benemerita socia Di Lenna Teresa.

Le parole si scrivono per far comprendere i pensieri, e le cifre per esprimere le quantità.

A p. 17 della relazione, titolo 3, voci 18-19 si legge:

Per n. 88 fra soci e socie a L. 120 annue L. 10,560

Per n. 30 socie a L. 80 annue » 2400

Totale L. 12.960

Se alla signora di Lenna Teresa deve venir mantenuto l'assegno di L. 240 (come proposto e conferito dalla cessata amministrazione Liesch) dovevasi nella relazione far speciale avvertimento inquantochè la cifra di L. 240 esorbita dalle disposizioni dello statuto, ed allora nel bilancio il titolo 3. doveva risultare così:

Per n. 87 fra soci e socie a L. 120 annue L. 10560

Per n. 29 socie a L. 80 annue » 2320

Per n. 1 socia (Teresa di Lenna) annue L. 240

Totale L. 13120

Ognuno avrebbe così capito la esatta descrizione dei fatti contabili e la matematica loro determinazione in cifre.

Può darsi che il sig. Fontanini (che non è un fabbricante di fuochi artificiali, bensì un contabile) consideri la matematica un'opinione ed i fatti contabili, un bisticcio di comodo.

Il socio veglio.

Note e Notizie

La risposta alle Potenze attesa entro 48 ore

Le condizioni degli alleati

Sofia, 11. — Si dice che nella notte siano arrivate le condizioni richieste dalla Serbia per accettare la mediazione delle potenze. Sembra che anche la Grecia domandi l'indennità di guerra. Si dice pure che la Grecia ed il Montenegro abbiano presentato le loro condizioni. La Grecia domanderebbe garanzie per le scuole e per le chiese greche che rimarranno nel territorio ottomano. Il Montenegro domanderebbe Scutari, così che non rimarrebbe alla Bulgaria che di riunire tutte queste condizioni degli alleati ed aggiungervi le sue formulando così un'unica risposta alle Potenze.

Si crede che tale risposta potrà essere presentata fra qualche giorno.

Belgrado 11. — Il testo della risposta dei governi balcanici coll'offerta di mediazione delle Potenze è definitivamente redatto: non manca più che l'approvazione della ferma di uno degli alleati che anche approvò il progetto della nota sottopostagli. Si può dunque attendere che tale risposta si consegnerà ai rappresentanti delle grandi Potenze entro 48 ore.

×

Londra 11. — La «Morning Post» ha da Sofia:

La risposta della Serbia alla domanda della Turchia relativa alla mediazione delle Potenze è giunta ieri. Il Consiglio dei ministri redigerà oggi una nota che sarà presentata martedì. Questa avrà per base il mantenimento delle domande primitive degli alleati relativamente alla frontiera Midia-Rodosto, alle isole del mare Egeo e alla indennità di guerra.

Le condizioni della Turchia

Parigi, 11. — Mandano da Costantinopoli al *Matin*:

Le nuove proposte turche sottomesse alle Potenze per permettere di impegnare utili conversazioni con gli alleati per la mediazione, sono state presentate sotto forma di una nuova nota di risposta. Sono in grado di farvi conoscere oggi secondo informazioni sicure quale è la natura di queste dichiarazioni della Sublime Porta.

Esse si basano su due punti soltanto: 1. Garanzia per la sicurezza della capitale dell'impero ottomano; 2. Garanzia della integrità e della sicurezza della Turchia d'Asia.

Indicati questi punti, la nota li completa ambedue con una esposizione ed una argomentazione relativa ad ambedue.

Le trattative per la smobilitazione austro-russa

Parigi, 11. — Il «Petit Parisien» pubblica la seguente nota:

Secondo informazioni da Pietroburgo assunte a buona fonte, l'accordo austro russo, la cui pubblicazione è stata differita, non tarderà ad essere conosciuto. La smobilitazione avrà così inizio senza nuovi ritardi alla frontiera della Galizia.

Vienna, 11. — La «Neue Freie Presse» reca:

Benchè le trattative circa la delimitazione dell'Albania negli ultimi giorni non siano particolarmente progredite, tuttavia questo fatto non può avere influenza sulla discussione fra Vienna e Pietroburgo riguardante la questione della smobilitazione. Queste si svolgono molto favorevolmente. Si dice che l'ambasciatore di Russia a Vienna De Giers si sia pronunciato in modo molto soddisfacente, la pubblicazione dei comunicati annunciata già per la settimana scorsa circa la smobilitazione sarà fatta probabilmente soltanto dopo che la situazione sarà chiarita.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ.* Tip. Bardusco

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1913

XXXIX ESERCIZIO

Attivo.

Cassa	L.	56,747,64
Cambio valute	„	2,356.01
Effetti scontati in portafoglio.	„	6.004.730,08
Effetti per l'incasso	„	142,220,90
Valori pubblici	„	795,400,85
Compartecipazioni bancarie	„	44,520,82
Conti Correnti garantiti	„	1.156,455.78
Antecipazioni contro depositi	„	4.757,—
Riporti	„	118,025.—
Banche e Ditte corrispondenti.	„	1.811,180.46
Debitori diversi	„	102,200.78
Patrimonio Stabile della Banca.	„	75.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.	„	86 075,87
	L.	10,378,655.99
Valori di terzi in deposito		
a caus. di C. C. L. 1,774,031,40		
a cauzione antec. „ 5,300,—		
a caus. dei funz. „ 190.500,—		
liberi a custodia „ 1,757,004,38		
	„	3,727,835,78
Spese d'amminist. L. 6,723,21		
Tasse „ 8,786.07		
	„	15,509.28
	L.	14,122,001,05

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 150) L. 900,000.—		
Fondo di riserva „ 220,000.—		
	„	1,120,000,—
Fondo oscill. val.	„	29,164,98
Dep. in Conto C. L. 4,245,427.44		
„ a risparm. „ 2,296,874,37		
„ a piccolo risp. „ 434,322,66		
	„	6,976,624,47
Banche e Ditte corrispondenti	„	1.809.430,24
Creditori diversi	„	119.711.05
Azionisti Conto dividendi	„	4,425.—
Assegni a pagare	„	42,199 90
Fondo prev. imp. { Val. 66,075,37 / Libr. 23,175,50 }	„	89,250,87
	L.	10,279.805.91
Depositanti per valori in deposito come in attivo	„	3,727,835.78
Utili lordi depurati degli interessi passivi L. 19,246,36		
Risconto esercizio precedente » 95,113,—		
	„	114,359.36
	L.	14,122,001.05

Il Presidente

L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — Il Direttore

G. Rubbazzer — *Omero Locatelli*

Concorsi aste ecc.

Comune di S. Daniele (Friuli)

Concorso Medico

A tutto 31 marzo 1913 è riaperto il concorso al posto di Medico Comunale del primo reparto e Medico del Civico Ospedale e Manicomio Succursale. Stipendio complessivo, lordo da trattenute, L. 5400 con tre aumenti sessennali del decimo. Se l'eletto sarà nominato Direttore dell'ospedale avrà diritto a speciale compenso. Gli sarà corrisposto un assegno annuo di L. 300 se gli verranno affidate le funzioni di Ufficiale Sanitario. A richiesta si spedisce avviso.

Il sindaco

Rainis

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5. Agenzie Succursali in Italia ed Estero